

AMICIZIA EBRAICO – CRISTIANA DI MILANO CARLO MARIA MARTINI

Comunicato

בְּצָרָה לִּי אֶקְרָא יְהוָה וְאֶל-אֱלֹהֵי אֲשׁוּעַ. יִשְׁמַע מִהִיכָלִּי
קוֹלִי וְשׁוֹעָתִי לְפָנָיו תָּבוֹא בְּאָזְנוֹ

Quando ero nelle angosce, invocai il Signore

E al mio Dio mi rivolsi con suppliche

Il Signore ascolterà la mia voce dal Suo Santuario

E il mio grido riceverà ascolto.

Esprimiamo tutta la nostra vicinanza e tutto il nostro affetto in questo momento così tragico al popolo di Israele, sentendoci in particolar modo affratellati agli ebrei italiani.

Di fronte ad una violenza assurda e blasfema, che è contro ogni principio di rispetto della vita umana e di qualsivoglia civiltà, come “Amicizia Ebraico-Cristiana di Milano Carlo Maria Martini” non possiamo che unirvi a voi con queste parole del salmo 18, e additare chiaramente questi efferati ed esecrabili atti antisemiti come forma vile e barbara di *‘avodah zarah* (atti idolatrici) in ogni modo da contrastarsi, senza se e senza ma.

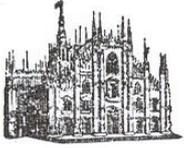
Don Cristiano Bettega, direttore dell’Ufficio Ecumenismo e Dialogo della Conferenza Episcopale Italiana, oggi in riunione presso il Pontificio Consiglio per l’Unità dei Cristiani e il dialogo con l’Ebraismo, ha fatto proprio questo nostro comunicato sottoscrivendolo.

Il Presidente

Prof. Bruno Segre

La Vice-presidente

Fernanda Vaselli



DUOMO DI MILANO

L'Arciprete

A Rav ALFONSO ARBIB
Rabbino Capo di Milano

e p.c.

Prof. Rav GIUSEPPE LARAS
Presidente del Tribunale Rabbinico del Centro-Nord Italia

Sig. WALKER MEGHNAGI
Presidente della Comunità Ebraica di Milano

Milano, 19 novembre 2014

שִׁיר הַמַּעֲלוֹת רַבַּת צָרְרוּנִי מִנְעוּרֵי יְאִמְרָנָא יִשְׂרָאֵל:
רַבַּת צָרְרוּנִי מִנְעוּרֵי גָם לֹא יִכְלוּ לִי:
עַל־גִּבֵי חֲרָשׁוֹ חֲרָשִׁים הָאֲרִיכוּ לְמַעֲנֵיתָם:
יְהוָה צְדִיק קָצַץ עֲבוֹת רְשָׁעִים:
יִבְשׁוּ וְיִסְגּוּ אַחֲזֹר כָּל שִׁנְאֵי צִיּוֹן:
יְהִיוּ כַחֲצִיר גִּגּוֹת שְׁקֵדָמַת שְׁלֹף יִבְשׁ:
שְׁלֹא מְלֹא כַפּוֹ קוֹצֵר וְחִצְנוּ מִעַמָּר:
וְלֹא אָמְרוּ | הַעֲבָרִים בְּרַכַּת־יְהוָה אֱלֹהֵיכֶם בְּרַכְנוּ אֶתְכֶם בְּשֵׁם יְהוָה:

Con lo sguardo inorridito e il cuore spezzato, ho voluto rileggere il Salmo 129 e mi si è illuminato il senso dell'ultimo versetto di quel testo, che mi ha sempre fatto pensare. Chi sta dalla parte del carnefice non può invocare il nome di D-o (וְלֹא אָמְרוּ | הַעֲבָרִים בְּרַכַּת־יְהוָה אֱלֹהֵיכֶם) né pensare di agire in nome suo: D-o non è un oggetto che possiamo manipolare a nostro interesse, né un'idea che possiamo porre a sostegno delle nostre decisioni, specialmente quando queste sono al di sotto del livello minimo di umanizzazione.

La gloria di D-o è l'uomo e la donna che vivono. Per questo יהוה בְּשֵׁם יְהוָה אֱלֹהֵיכֶם בְּרַכְנוּ אֶתְכֶם בְּשֵׁם יְהוָה!
«pieghiamo le ginocchia davanti a voi nel nome di JHWH»!

Gianantonio Borgonovo
Arciprete del Duomo